

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 38 (1966)
Heft: 1

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

Dalla «Allglemeine schweizerische Militärzeitschrift»

Gennaio 1966

Il primo numero dell'anno si apre con alcune considerazioni redazionali sulla più o meno immediata attualità politico-militare svizzera. Gli autori sono preoccupati dal fatto che sempre più raramente, persino nei discorsi ufficiali, la difesa nazionale venga considerata una di quelle costanti che costituiscono il fondamento stesso del nostro stato. Essi si riservano di esprimersi, in proposito di tempo, sull'idea lanciata dall'on. Wahlen di fornire alle Nazioni Unite un contingente di volontari svizzeri per i compiti di polizia a salvaguardia della pace che il massimo ente internazionale si assume. Un'iniziativa del genere è stata recentemente presa dall'Austria. Altro punto di viva attualità è quello di una revisione della Condotta delle Truppe (TO), che data dal 1951. In questo contesto occorrerà trovare una risposta univoca al problema dell'armamento atomico. O la nuova TO continuerà ad affermare, come l'attuale, che le misure antiatomi-

che passive sono sufficienti a garantire lo sviluppo delle operazioni, oppure no. Ed in questo caso o si accetta di essere impotenti a manovrare in ambiente atomico o si cercano rimedi. La faccenda delle piazze d'armi per le truppe meccanizzate è lungi dall'essere risolta. È ormai chiaro che non è possibile, nel nostro paese, trovare terreni d'esercizio sufficientemente vasti. Con delusione la Rivista prende conoscenza del fatto che durante la recente visita dell'on. Chaudet all'esercito austriaco il problema non sia stato ancora affrontato: non dovrebbe essere infatti insolubile, se si giunge ad una fattiva collaborazione tra i paesi neutrali europei. Le truppe meccanizzate, in piena espansione, pongono pure il problema dell'impiego degli specialisti che passano alla Landwehr: possibile sarebbe quello nell'ambito delle truppe anticarro (cannonei, equipaggi di cacciatori di carri). La crescente insicurezza nell'applicazione delle forme militari e lo scadimento della disciplina, specie in libera uscita e durante i congedi, impongono la creazione di una polizia militare

che abbia le competenze necessarie per intervenire ovunque ciò si avveri necessario, competenza che oggi in pratica non esiste. Di pari passo dovrebbe pure andare l'introduzione del nuovo Regolamento di servizio, nel quale sono chiariti diversi punti di controversa interpretazione. Preoccupante infine la pubblicità che viene fatta agli obiettori di coscienza: si ha l'impressione che, lungi dal rappresentare l'eccezione, essi divengano per un sempre maggior numero di persone un vero modello di comportamento. La soluzione di questa dibattuta questione non sarà certo facilitata dal fatto che, recentemente, si son dovuti condannare, nel Canton Berna, i primi obbligati che si rifiutavano al servizio nella protezione civile, servizio per nulla militare e disarmato.

Il magg. SMG Däniker delinea diverse considerazioni di natura strategica, formulando un tentativo di applicazione del pensiero del generale francese Beaufre alla nostra situazione. Dopo aver ricordato come la strategia, nata a suo tempo in Germania, sia stata riscoperta negli Stati Uniti per diffondersi poi in Inghilterra (Fuller, Liddell Hart) ed in Francia e divenire oggi una «scienza alla moda», egli muove alla Svizzera il rimprovero di non osar accingersi ad approfonditi studi strategici, che dovrebbero precedere, giustificare ed impostare la nostra politica generale e militare. Che si abbia timore di sapere? Sta di

fatto che oggi la decisione non avviene più a livello convenzionale-militare, ma a livello strategico. Una consigliabilissima introduzione alla strategia moderna è la lettura del libro del gen. Beaufre «Dissuasion et Stratégie» (Armand Colin, 1964). In esso si giunge al risultato che un paese deve disporre di tre categorie di forze militari: la forza atomica di dissuasione, la forza convenzionale di intervento e la milizia per la difesa del territorio. Questa è forse anche la soluzione per noi?

Il col. Kummer studia la problematica del sostegno di artiglieria alle formazioni corazzate, insistendo per la semplicità e mettendo in guardia dall'improvvisazione.

Il cap. Moser descrive, non risparmiando rimproveri in alto loco, l'istruzione di una compagnia di alta montagna nel quadro di un CR. Vi si trovano numerose osservazioni che, organicamente presentate come sono, danno al lettore parecchie idee degne di nota.

Nell'ambito delle consuete rubriche trova particolare attenzione lo sviluppo dei lanciarazzi multipli sovietici.

Conclude l'aggiornato notiziario tecnico-militare.

febbraio 1966

Il col. br. E. Brandenberger inizia la pubblicazione di uno studio intitolato «Piccola guida della fanteria di campagna» («Kleines Brevier für Feldinfanterie») che

apparirà, nella seconda metà dell'anno, sotto forma di volume. L'autore dedica la sua fatica ai caduti di Marignano, che erano un tempo in grado di vincere ogni nemico, e che non furon vinti da un nemico, ma dall'evoluzione della guerra, nella speranza che non abbia a ripetersi un così tragico destino.

Il col. H. Wanner, redattore della Rivista, scrive sulla strutturazione e metodica dell'istruzione di combattimento a livello inferiore, presentando organicamente pensieri che, pur non essendo nuovi, son lunghi dal venire ovunque realizzati. Egli esamina dapprima la istruzione al combattimento individuale, situandola sia dal profilo dell'istruttore (ufficiale o sottufficiale preparato in appositi corsi ed in più necessariamente autodidatta, che continua ad approfondire le sue conoscenze sulla base dei regolamenti, degli appunti e della letteratura) sia dal profilo della strutturazione dell'insegnamento, che vede al primo posto l'educazione militare, indi l'istruzione tecnica e poi l'applicazione tattica. Per il combattente individuale si tratta di imparare dapprima a vivere e sopravvivere e poi a combattere. L'autore sviluppa varie considerazioni sulla istruzione dei gruppi di cbt., concludendo con pratiche indicazioni in vista di una migliore preparazione del lavoro.

Il I. Ten. Ch. Schindler esamina la responsabilità del direttore d'esercizio in caso di violazione delle

misure di sicurezza. Si tratta di un problema importante, ma che purtroppo non sempre viene visto chiaramente dagli interessati. Premesso come per i danni da esercitazioni militari risponda in prima linea la Confederazione (se i danneggiati sono civili secondo gli art. 27, 28, 29 OM a meno di forza maggiore o grave colpa del danneggiato) (se i danneggiati sono militari secondo la legge sull'Assicurazione militare), l'Autore distingue la responsabilità penale da quella civile. La prima è data dall'art. 72 del Codice penale militare che prevede, per violazione di disposizioni regolamentari, la detenzione sino a sei mesi. Tali disposizioni (e specialmente il reg. 51.30 «Misure di sicurezza per tiri di combattimento») debbono essere note ad ogni capo: il non conoscerle non può scusare. Spesso risultano inoltre applicabili le disposizioni sull'omicidio colposo o sul ferimento colposo. In caso di danni materiali è prevista la detenzione o una pena disciplinare se il materiale appartiene all'esercito, mentre per i danni materiali causati a civili è necessario, a fondare la responsabilità, il dolo. La responsabilità civile è data dal diritto di regresso della Confederazione, che esiste per ogni colpa (intenzione o negligenza). In pratica tale regresso viene fatto valere molto limitatamente. Ciònonostante è consigliabile la conclusione di una polizza di responsabilità civile. Si fa notare che la «Winterthur» e la «Neuchâteloi-

se» assicurano coperture sufficienti già con premi di fr. 7.60 l'anno ai membri della SSU.

Il magg. O. Bettschart ed il cap. H. Dubs pubblicano qualche **riflessione sui problemi psicologici della guerra invernale in montagna**. Dal punto di vista individuale le maggiori difficoltà sono date dalla paura della montagna, dall'isolamento e dalla passività dovuta a fatica. Nei gruppi occorrerà distinguere tra le difficoltà interne nella fase di formazione del gruppo stesso, le difficoltà verso l'esterno (altri gruppi e superiori) e quelle all'interno del gruppo formato. Le prime si vedranno ad esempio là dove più gruppi sono costretti a vivere molto vicini (lotta per i posti migliori), le seconde nel disprezzo e persino odio per chi è fuori del gruppo, le ultime in caso di presenza di asociali in ambienti isolati. Consigli pratici per evitare questi percoli sono: severa organizzazione nelle zone di acquartieramento di diverse formazioni, cura della composizione dei gruppi (sempre deboli e forti mescolati nei singoli gruppi), funzionamento costante del servizio postale, informazione regolare ed ampia sulla situazione. Inoltre, quali misure attive, combattimento contro il nemico sfruttando le possibilità sia del terreno (valanghe, attacchi notturni a posti isolati, disturbo delle vie di rifornimento) sia della tecnica (volantini, false notizie ecc.).

Uno studio a carattere tecnico di viva attualità è quello del col. W.

Tobler dedicato all'impiego di macchine calcolatrici elettroniche nell'artiglieria.

Il Magg. P. Ritschard considera l'attacco delle piccole formazioni di fanteria elencando e qualificando le diverse possibilità in relazione alle diverse situazioni.

Come noto, la motorizzazione delle sezioni lanciamine attraverso la consegna di Haflinger è in corso. Che cosa fare delle truppe del treno divenute libere? Il ten. col. H. Wanner ritiene che debbano venire integralmente conservate, riunendole in unità e corpi di truppa del treno, e questo presso tutte le divisioni di campagna e di frontiera.

Anche la AMSZ presenta i rapporti del col. Fogliardi che la RMSI pubblica ora in volume.

Concludono le consuete rubriche. Segnaleremo una breve, ma efficace risposta del cap. R. Waller alla non sempre equilibrata discussione che sulla stampa, ma anche alla radio ed alla televisione della Svizzera Interna ha sollevato la proposta della AMSZ di riorganizzare la polizia militare e di impiegarla anche per compiti di mantenimento della disciplina durante la libera uscita. Nella discussione si è infatti dimenticato che la prima esigenza (come originariamente sottolineato) è quella di un chiarimento delle norme del RS, e che la necessità di una riorganizzazione della polizia dell'esercito e di una attribuzione ad essa di più vaste competenze non

è nata nella mente di qualche piccolo dittatore, ma è imposta dalle circostanze, ed in particolare da casi individuali di grave mancanza di disciplina, specie nella tenuta, nei quali è difficile agli ufficiali intervenire.

Cap. Riva A.

«Revue militaire suisse»

Novembre 1965

La strategia della dissuasione

L'avvento di tecniche scientifiche e rivoluzionarie ha profondamente modificato il carattere dei conflitti militari ed ha reso inattuali i vecchi concetti di guerra e di pace. Nuovi criteri si sono affermati, nell'adattamento delle idee strategiche classiche generali alle esigenze della tecnica moderna.

In questo articolo, assai ricco e ben documentato, il gen. Beaufre, direttore dell'*Institut Français d'études stratégiques*, espone l'essenza dei suddetti nuovi criteri. Il primo è quello dell'allargamento del concetto strategico, da posizioni essenzialmente militari a fenomeno di carattere generale, interessante non più solo i combattenti, ma l'intera popolazione civile, con fattori di ordine politico, psicologico, diplomatico ed economico.

Questo criterio è in particolare dominato dall'impiego dell'arma atomica ed è caratterizzato dalla nuova forma di conflitto incruento, denominato «guerra fredda». Il secondo criterio è quello del

diverso grado di applicazione delle forze in campo.

Il concetto elementare di guerra e di pace, ossia dell'uso e della rinuncia alle armi, è profondamente mutato.

La coercizione fra stati conosce livelli intermedi, dalla pressione diplomatica e psicologica all'intervento negli affari interni, all'aggressione militare (limitata o totale) con mezzi classici, alla minaccia od all'impiego di mezzi nucleari.

Vi sono dunque sostanzialmente tre livelli d'azione: la guerra fredda, la guerra classica, la guerra nucleare: ognuno di essi è possibile solo nella misura in cui non si determini, nell'altro campo, un fattore di dissuasione.

Ecco perchè azione e dissuasione sono complementari. Dal profilo atomico, un intervento è concepibile solo se l'iniziativa assunta è suscettibile di distruggere le forze avversarie di rappresaglia:

occorre pertanto che siano conosciuti tutti gli obiettivi nemici e che siano assicurati la precisione del tiro e gli effetti distruttori del medesimo.

L'iniziale speranza americana di detenere il monopolio dei mezzi nucleari è svanito sotto l'incalzare dei progressi sovietici nel campo atomico: è così nato l'equilibrio del terrore, che bene o male preserva il mondo dal pericolo di un conflitto generale e distruttore.

Tuttavia, tale equilibrio, se ha completamente stabilizzato il «livello nucleare», ha peraltro ria-

perto la possibilità di conflitti classici d'ampia portata.

Si ripresenta pertanto il problema della riorganizzazione delle forze NATO e della compattezza interna di tale istituzione.

Sviluppo dell'aeronautica

Il ten. col. Perret-Gentil riferisce, in un ampio articolo corredata da numerose illustrazioni, sul ventiseiesimo salone dell'aeronautica, recentemente tenutosi a Parigi.

Quest'anno, al Salone erano rappresentate ben sedici nazioni, per un totale di 450 espositori: vi erano inoltre una esposizione spaziale ed uno stand di medicina del volo.

Tra le novità degne di rilievo, il bombardiere strategico quadrireattore B. 58 Hustler, l'apparecchio di caccia F 101 Voodoo ed il missile Minuteman, presentati dagli Stati Uniti d'America, la cabina di un Vostok sovietico, i bombardieri Victor e Vulcan, di produzione britannica.

L'artiglieria da campagna francese

Un gruppo di ufficiali romandi è stato ospite, nel corso del mese di ottobre, del 40^o reggimento di artiglieria di brigata, stazionato a Châlons sur Marne.

Il rgt. in questione conta su di un effettivo di 530 uomini e dispone di 150 veicoli, di cui 16 pezzi semoventi. Ogni bttr. è composta di 60 uomini ed impiega quattro bocche di fuoco.

Il rgt. è organizzato come segue:
— Stato Maggiore

— bttr. di SM

— due gruppi di cbt.

Il gruppo a sua volta dispone di una bttr. comando e di due batterie da cbt.

Grande importanza assume, nell'organizzazione, la figura dell'Ufficiale superiore addetto, il quale comanda in pratica il rgt., poichè il cdt. in titolo funge da capo di artiglieria della brigata e resta stazionato al P.C. di quest'ultima. Pure determinante è il compito del cosiddetto «lieutenant de tir», ufficiale che conduce il grosso della unità nel movimento e dirige il tiro, di cui è responsabile.

Agli ospiti svizzeri è pure stato presentato il prototipo dell'apparecchio elettronico «Cetac», che permette di ridurre nella misura di $\frac{9}{10}$ il tempo necessario per l'apertura del fuoco.

Dicembre 1965

Struttura giuridica dell'Alleanza Atlantica

Gilbert Guillaume riferisce, in questo articolo, sulla natura giuridica della NATO.

L'art. 3 del trattato 4 aprile 1949 precisa che le parti contraenti sono obbligate a prestarsi mutua assistenza e ad accrescere la loro capacità individuale e collettiva di resistenza contro un attacco armato.

Sulla base di questa norma, gli Stati Uniti hanno sino ad oggi fornito ai paesi europei, membri dell'alleanza, l'importo di 15 miliardi e 200 milioni di dollari, per l'aiuto

economico, e l'importo di 15 miliardi e 900 milioni di dollari, per l'aiuto militare.

L'obbligo del mutuo aiuto tra le potenze contraenti nasce «al momento di un attacco armato nella regione dell'Atlantico del nord» (art. 5 del trattato).

Per attacco armato s'intende, nel senso dell'art. 51 della Carta dell'ONU, l'aggressione di uno stato contro un altro stato: ne viene che il testo statutario della NATO non copre i casi di rivolta o rivoluzione interna, anche se suscettibili di mutare la struttura giuridico-costituzionale di una o più delle Potenze contraenti.

La regione dell'Atlantico del Nord era inizialmente concepita siccome quella limitata dal tropico del Cancro: l'accesso nell'alleanza di Grecia e Turchia ha esteso poi l'area interessata sino a comprendere tutto il Mediterraneo. L'adesione inoltre della Repubblica Federale Tedesca ha determinato l'inclusione nell'area di difesa del territorio di Berlino.

L'obbligo di assistenza è peraltro descritto in modo molto impreciso e consiste nel dovere di ogni contraente di organizzare individualmente le azioni necessarie in difesa dell'alleato aggredito: resta dunque largo margine alla sovranità di ogni Stato nella scelta dei mezzi di appoggio e di difesa, nell'ambito del patto.

Il trattato del 1949 non prevede peraltro solo clausole militari:

L'art. 1 obbliga infatti i contraenti a regolare in modo paci-

fico tutte le controversie internazionali in cui fossero implicati:

l'art. 4 prevede inoltre la procedura della consultazione fra le parti, in caso di minaccia all'integrità ed alla indipendenza politica di un contraente.

L'art. 10 del trattato offre la possibilità di accesso al Patto ad ogni Stato, alle seguenti condizioni:

1. il nuovo alleato deve essere uno stato europeo
2. deve ottenere l'unanime consenso di tutte le Potenze firmatarie
3. deve contribuire alla sicurezza dell'area interessata dal Patto.

Il trattato è denunciabile da ogni contraente a partire dal ventesimo anno dalla entrata in vigore, con un anno di preavviso.

Dal 24 agosto 1969 ognuna delle parti potrà dunque denunciare il patto atlantico.

Che farà De Gaulle?

L'occupazione militare durante le ostilità

Il cap. SMG F. De Mulinens si occupa del regolamento dell'occupazione militare di territorio nemico, contenuto nei trattati dell'Aja (1907) e di Ginevra (1949).

Un territorio è considerato come «occupato» quando è sottoposto di fatto, per un certo tempo, all'autorità di una potenza avversaria.

La organizzazione giuridica ed amministrativa, nonché la legislazione in vigore, devono essere

rispettate e mantenute dall'occupato.

Quest'ultimo è competente a giudicare secondo il proprio diritto solo i reati commessi contro le sue forze o da membri delle medesime.

Obbligo preciso ed irrinunciabile dell'occupante è di assicurare l'approvvigionamento della popolazione civile in alimenti e medicinali: a tal fine, esso è tenuto ad accettare e sostenere le azioni di soccorso intraprese da stati membri o da organizzazioni internazionali.

Il diritto di requisizione è pertanto limitato ai bisogni militari ed amministrativi della occupazione.

La popolazione civile deve essere trattata con umanità, senza distinzione di razza, religione, nascita, censo od opinione politica.

È vietato prendere ostaggi od applicare pene collettive.

La legislazione marziale dell'occupante è ammessa solo nei limiti prima descritti: nessuna pena tut-

tavia può venire applicata senza preventivo processo e senza che sia data all'inculpato ogni più ampia possibilità di difesa.

I beni mobili ed immobili dei civili sono protetti, in particolare le chiese, gli ospedali, i monumenti storici ed artistici. Il saccheggio è vietato.

La popolazione è peraltro tenuta ad astenersi da ogni atto ostile (spionaggio, sabotaggio, ecc.).

Si noti però che la Convenzione di Ginevra riconosce statuto e privilegi militari ai movimenti di resistenza partigiana, purchè essi combattano apertamente ed in conformità delle leggi della guerra.

Varia.

Del fascicolo di dicembre segnaliamo, oltre agli articoli recensiti, lo studio strategico del gen. Perré e l'ampia e completa bibliografia (comprendente una positiva recensione della nostra rivista, a cura del magg. SMG Della Santa).

I^o Ten. F. Vassalli